

# +PestManagement

**A PROPOSITO DI  
GREENWASHING**

**GESTIONE DEI RIFIUTI:  
CARCASSE ANIMALI**

**ZOOM FATIGUE: LE  
RELAZIONI ON-LINE**

**ZANZARE: DISPOSITIVI  
AUTOMATICI**

**DUE ANNI DI COVID: LE  
CRITICITÀ PER LE AZIENDE**

**BIOSICUREZZA  
NEGLI ALLEVAMENTI**





# LE MOSCHE HANNO LE ORE CONTATE!



Per una gestione  
efficace ed integrata  
della mosca, scegli  
**FLYBUSTER®** e **AMP 100 SG**



**FLYBUSTER®** Efficace **sistema a base di additivi alimentari** che impedisce l'ingresso delle mosche all'interno della stalla. Protezione garantita fino a 60 giorni dalla sua attivazione. Uso autorizzato per agricoltura biologica (Reg. CE 834/2007).

**AMP 100 SG** **Insetticida specifico per il controllo della mosca adulta** che agisce per ingestione e contatto. Attrattività e appetibilità sono garantite dalla presenza di Acetamiprid, attrattivi alimentari (zucchero, lattosio) e feromone sessuale z-9-Tricosene. Applicabile per pittura o irrorazione.

**Editore e proprietario:**

Sinergitech soc. coop.  
via F. Olivucci 1 - 47122 Forlì  
www.sinergitech.it

**Direttore Responsabile:**

Fabrizio Milani Ravaglia

**Responsabile di Edizione:**

Giuliana Zaccarini

**Pubblicità:**

Licia Rosetti Betti  
segreteria@sinergitech.it  
3470677413

**Progetto grafico, composizione,  
grafica ed impaginazione:**

Giuliana Zaccarini

**Comitato tecnico scientifico:**

Francesco Fiorente  
Stefano Gavaudan  
Dino Gramellini  
Michele Maroli  
Sara Savoldelli

**Stampa:**

Filograf Arti Grafiche srl  
via Nicola Sacco 34-36 - 47122 Forlì

**Autorizzazione del Tribunale di Forlì:**

1/2021 del 05-03-2021

**Tiratura:**

1600 copie

**+PestManagement:**

Forlì, 2021 - Trimestrale

**In collaborazione con:**



**A proposito di greenwashing: cosa c'entra con i servizi di Pest** 4

**Management**

*a cura della redazione*

**Classificazione e gestione dei rifiuti costituiti da carcasse animali** 6

*di Giovanni Tapetto*

**Perché le relazioni on-line stancano: Zoom Fatigue** 8

*di Erika Leonardi*

**Servizi agli allevamenti, attività ordinarie e in emergenza** 10

*di Sofia Gambini e Benedetto Morandi*

**L'attenzione non è mai troppa: la peste suina africana** 12

*di Dino Scaravelli*

**L'automazione nel controllo delle zanzare: è la soluzione?** 16

*di Raffaele Carella*

**Fornitori** 20

**Due anni di pandemia: criticità per le imprese** 22

*di Carla Gasparini e Giorgio Chiaranz*

**Botta e risposta con il *Dermanyssus gallinae*** 24

*di Francesco Fiorente*

**Ant-Man: l'uomo che sussurrava alle formiche** 26

*di Giuliana Zaccarini*

**Interviste agli imprenditori** 28

*a cura della redazione*

## L'emergenza della Peste suina africana e la biosicurezza negli allevamenti

È ormai risaputa l'importanza della biosicurezza per la filiera alimentare, ma è altrettanto noto il ruolo chiave che svolge la figura del Disinfestatore Professionale Formato? All'opinione pubblica purtroppo no.

Per questo motivo, e a causa dei recenti casi di Peste suina africana e del generale stato d'allarme che ne è conseguito nelle regioni Piemonte e Liguria, abbiamo deciso di dedicare questo numero al tema della biosicurezza negli allevamenti avicoli e suini.

**Giuliana Zaccarini**

*Responsabile di edizione*



# A proposito di **greenwashing**: cosa c'entra con i servizi di Pest Management

Tutte le parole hanno un significato che va compreso, soprattutto quando vengono trasferite in una lingua diversa dalla propria, assumendo una dimensione più fascinosa ed accattivante.

È il caso del termine "greenwashing", oggi diffusissimo che una traduzione molto semplicistica, ma efficace, definirebbe "dare una verniciatura (lavaggio) di verde", chiarendo subito che si tratta di un'operazione non certo positiva.

Il principio affermato è quello che le affermazioni aziendali (*Claims* = dichiarazioni, slogan pubblicitari) non devono contenere affermazioni false che possano ingannare il consumatore ed indurlo a prendere una decisione che non avrebbe preso se la comunicazione fosse stata corretta.

Su queste basi sono state redatte e pubblicate diverse Norme ISO, in particolare la UNI EN ISO 14026:2018 e la PdR UNI 102 in materia di "Afferzioni etiche di responsabilità per lo sviluppo sostenibile".

Si tratta certo di normativa volontaria, ma che costituisce un punto di riferimento oggettivo in caso di vertenza e, quindi, di giudizio.

Sul terreno internazionale, sono state emesse diverse sentenze di condanna e, conseguentemente di risarcimen-

ti, per pubblicità ingannevole, non in linea con quelli che vengono definiti "*Ethical Claims*", vale a dire dichiarazioni o slogan riguardanti le caratteristiche sociali e/o ambientali dei propri prodotti o servizi che devono essere efficaci, accurati e non fuorvianti.

Ora questa tendenza si sta facendo strada anche da noi, il 15 novembre 2021 il Tribunale di Gorizia ha emesso la prima sentenza di greenwashing in Italia nella causa Alcantara-Miko ritenendo che le espressioni "*scelta naturale*", "*amica dell'ambiente*", "*la prima e unica microfibrina che garantisce eco-sostenibilità durante tutto il ciclo produttivo*", "*microfibrina ecologica*" utilizzate dal produttore costituissero una pubblicità ingannevole.

In realtà, già nel gennaio 2020 ENI fu multata con una sanzione di 5 milioni di Euro per la pubblicità ENIdiesel+ che promuoveva un diesel bio, green e rinnovabile dal 2016 al 2019, ma la sentenza del Tribunale di Gorizia avvicina ancor più la possibilità del cliente di contestare, anche sul piano civile, la falsa comunicazione da parte del fornitore.

“Si chiama “pubblicità ingannevole”, che non è di per sé un reato, ma può comportare qualche rischio e, soprattutto, una più o meno grave caduta di immagine.

Anzi, il senso è proprio quello di un camuffamento, di un travestimento non veritiero, anzi un po' truffaldino, utilizzato nella comunicazione commerciale.

Questo fenomeno nella nostra legislazione esiste già e si chiama "*pubblicità ingannevole*", che non è di per sé un reato, ma che può comportare qualche rischio e, soprattutto, una più o meno grave caduta di immagine.

Nella nostra realtà, per la verità, questo aspetto è per lo meno sottovalutato, proprio perché la pubblicità è spesso considerata un'area poco affidabile, dove, si sa, se ne raccontano di tutti i colori: ma la realtà sta cambiando, anche nel nostro Paese.

Il rapporto tra fornitore (di un prodotto, di un bene o di un servizio) e consumatore/cliente va tutelato, come avviene da sempre e con maggior efficacia nel mondo anglosassone, attraverso due modalità abituali nei Paesi nei quali vige la common law, cioè una legislazione basata sulla giurisprudenza e sull'autoregolamentazione.



Questa tendenza comporta alcune evoluzioni degne di essere notate.

La componente della Sostenibilità, intesa come inclusione e adesione ai principi dello Sviluppo Sostenibile, comporta l'inserimento di contenuti etico-sociali negli impegni comportamentali e nella documentazione dei processi operativi delle Imprese che aderiscono: non va commesso l'errore di ritenere questi aspetti come inutili burocrazie fini a sé stesse. Costituiscono altresì un mutamento di mentalità degli Operatori nel rapporto tra Fornitori e Committenti che si aggiunge al necessario incontro sia sul piano fiduciario che su quello economico.

In definitiva, si conferma come le ragioni ed i fini di adesione ad una Norma di Qualità di processo, allo stato attuale, vengano implementati, anzi completati concettualmente sul terreno etico-sociale, con l'assunzione reciproca, nel rapporto Fornitore-Cliente, di un impegno professionale ed individuale, nel pieno spirito della Sostenibilità.

Da un lato, quindi, viene ulteriormente affermato il rispetto verso il Cliente e, transitivamente, anche la tutela del Consumatore, affidata non solo ai buoni propositi, ma da oggi anche al Giudice civile, che non potrà non tenere conto degli impegni sottoscritti.

L'Impresa fornitrice sa bene che la concorrenza leale premia il Fornitore corretto.

Tutto quanto esposto fino ad ora si amplia notevolmente nel settore dei servizi, dove il rapporto personale è la costituente principale dell'offerta, dove la comunicazione interpersonale è anche commerciale. Occorre dunque porre la massima attenzione nell'evitare ogni tentazione di furbizia o di scivolamento nella tendenziosità ingannevole, non solo perché è scorretto, ma perché non conveniente.

La presenza e la diffusione della Normazione volontaria nel settore della Disinfestazione costituisce nei fatti una vera e propria evoluzione professionale dell'Operatore nei servizi di Pest Management. ■

## LAVORA MEGLIO CON DTS

Il Dispositivo creato da disinfestatori per disinfestatori.

**DTS è priva di fonti di energia** integrate o esterne, adattabile alla maggior parte delle trappole presenti sul mercato.

**Segnala in tempo reale l'avvenuta cattura** del roditore ed evita il proliferare di microrganismi contaminanti e potenziali infestanti.

**DTS è tua per sempre**, senza costi aggiuntivi come ad esempio un abbonamento.

LAVORA CON NOI, VISITA IL SITO:

**[DTS.DERATTIZZAZIONE.IT](http://DTS.DERATTIZZAZIONE.IT)**

Ideata, progettata e prodotta da:

**Mouse & Co.**



# Classificazione e gestione dei rifiuti costituiti da carcasse animali

Uno degli aspetti particolari delle attività di disinfestazione che coinvolge le imprese del settore nella gestione rifiuti è individuabile nella produzione di rifiuti costituiti da carcasse animali. L'argomento è particolarmente complesso e va chiarito in modo esauriente.

Il primo aspetto da chiarire è se le carcasse animali siano rifiuti o sottoprodotti e quindi la loro gestione sia regolata dal D.lgs. 125/2006 o dal Regolamento CE 1069/2009.

Sul punto, la Giurisprudenza si è espressa, più volte, in modo inequivocabile e, a identificare l'indirizzo dato riportiamo il testo della Sentenza di Cassazione n. 51004/2018 che dispone come segue: *"Gli scarti di origine animale sono sottratti all'applicazione della normativa in materia di rifiuti, e soggetti esclusivamente al Regolamento CE n. 1774/2002 (oggi 1069/2009), solo se qualificabili come sottoprodotti ai sensi dell'art. 184-bis"*. Il citato articolo 184-bis dispone che *"È un sottoprodotto e non un rifiuto ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni:*

- a) *La sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;*
- b) *è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo proces-*

*so di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;*  
c) *la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale (...)"*.

Appare assolutamente evidente che la carcassa di un ratto o di un volatile originata da un'attività di disinfestazione non presenta alcuna delle caratteristiche elencate ragion per cui **i residui di animali (carcasse) derivanti da attività di disinfestazione sono sempre e solo rifiuti.**

Il secondo aspetto da chiarire è il merito della classificazione e attribuzione del codice EER alle carcasse in disamina, fermo restando che classificazione, attribuzione del codice EER e individuazione della pericolosità o meno di tali rifiuti compete al produttore del rifiuto, cioè all'impresa che origina il rifiuto dalla propria attività. In tale frangente, l'impresa dovrà applicare le regole date dalle Linee Guida SNPA, (Delibera nr. 105 del 18 maggio 2021, approvate con Decreto Dirigenziale del MITE in data 09/08/2021, pubblicate sulla GU nr. 200 del 21 agosto 2021).

Applicando le regole di classificazione date dalla Direttiva 2000/532/CE, riprese nelle Linee Guida SNPA, si perviene all'individuazione di due codici EER assegnabili alle carcasse:

- 160305\* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose.

- 160306 rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305\*

Conseguentemente al fatto che si hanno due codici a specchio, uno pericoloso e uno non pericoloso, nella classificazione del rifiuto e della sua pericolosità, l'impresa dovrà tener conto, ancora una volta, delle indicazioni date, in speciale proposito, dalle Linee Guida SNPA.

Nel caso di scelta di classificazione del rifiuto quale pericoloso, la caratteristica di pericolosità prevalentemente attribuibile, per cautela, è la HPg *infettivo*, in ragione del potenziale rischio correlato a malattie infettive e parassiti.

Ciò comporta l'applicazione di quanto previsto dall'art. 15 del DPR 254/2003 il cui precetto si esprime in *"I rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo (...) devono essere gestiti con le stesse modalità dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo"*

Il che significa, applicare le regole dell'art. 8 del medesimo decreto nel merito di imballaggio e deposito **ma non classificare i rifiuti con il codice EER 18.xx.xx**. Infatti, l'attribuzione della caratteristica di pericolo HPg «infettivo», ancorché effettuata per cautela, individua il rifiuto come «pericoloso» **ma non può modificarne l'origine**, origine che, per le attività di disinfestazione, è diversa dalla da quella individuata dal codice 18 - *Rifiuti dalla ricerca medica e veterinaria* dell'elenco Europeo di Rifiuti.

Sul punto si richiama l'applicazione cogente delle seguenti normative:

- a) **Dlgs 152/2006**, Art. 184 comma 1. (...) *i rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.*
- b) **Linee guida SNPA**: 1.2.2 - *Procedura di attribuzione del codice dell'elenco europeo dei rifiuti*: L'attribuzione del pertinente codice dell'elenco europeo dei rifiuti è effettuata attraverso la procedura individuata al paragrafo denominato "ELENCO DEI RIFIUTI" dell'allegato alla decisione 2000/532/CE.

È Evidente che se si applicano le norme espone, in modo cogente, non è possibile classificare un rifiuto con un codice diverso da quello originato dall'attività che ha prodotto il rifiuto, qualsiasi ne sia la motivazione.

A completamento del rispetto degli obblighi di gestione di tali rifiuti, classificati con la caratteristica di pericolo HPg, le imprese di disinfestazione

sono tenute ad applicare anche le regole della normativa ADR per il trasporto di merci pericolose, il che implica l'assoggettamento a tutte le regole di tale norma, incluse le possibili esenzioni.

I rifiuti costituiti da carcasse sono classificati in classe 6.2, sotto la rubrica UN 3373 e sono esclusi dalla normativa ADR se imballati secondo le specifiche istruzioni P650 con tre tipologie di imballaggi.

Gli imballaggi devono comprendere almeno tre componenti:

- I recipienti primari e secondari sono costituiti da sacchetti di plastica robusta di dimensione adeguata.
- Il contenitore terziario è una cassa di cartone o di plastica rigida, di buona qualità, e sufficientemente solida per resistere agli urti e alle sollecitazioni e di dimensioni adeguate alla quantità mediamente prodotta quotidianamente. Su tale contenitore va applicata la designazione ufficiale di trasporto "MATERIA BIOLOGICA, CATEGORIA B", in lettere di almeno 6 mm

di altezza, posta vicino allo specifico marchio a forma di losanga.

I sacchetti primari sono utilizzati direttamente per la raccolta delle carcasse; il sacco secondario va posizionato dentro il terziario (cassa) e viene mantenuto aperto.

I sacchetti primari, con le carcasse inserite, vanno depositi dentro il secondario.

La manipolazione delle carcasse deve essere effettuata con l'uso di adeguati DPI. ■

**Giovanni Tapetto**  
Giurista ambientale



**PESTDEFENCE**  
green solution

**Disinfestazione | Derattizzazione | Disinfezione**

**www.pestdefence.eu • info@pestdefence.eu • Cell. 375 6445542**

# Perché le relazioni on-line stancano: **Zoom Fatigue**

“La webcam impone a tutti i soggetti coinvolti un immobilismo, sia fisico sia dello sguardo. Questo genera nei nostri neuroni un bombardamento di messaggi che si traducono in segnali di allerta.

Dopo due anni di esperienze con le video-chiamate siamo legittimati a dire la nostra. È stata un'imposizione che non ci ha lasciato tempo per prepararci. Oggi siamo però in grado di esprimerci, sui pro e sui contro. I vissuti sono i più variegati, analogamente le valutazioni. Vediamo insieme di costruire un approccio critico-costruttivo. Il punto di partenza riguarda la tecnologia: abbiamo preso confidenza con le web-cam, microfoni e cuffie. Nasce così un primo interrogativo: cambia qualcosa quando un nuovo strumento entra nel nostro quotidiano? Cosa è mutato nel nostro vissuto anche a livello biologico?

## L'APPORTO DELLA TECNOLOGIA

Gli strumenti nuovi nascono con la finalità di migliorare: produrre un livello superiore del risultato o ottimizzare le risorse, il tempo in primis. È un errore però sottovalutarne l'aspetto pratico, soprattutto a livello organizzativo. Pen-

siamo ad Internet. Ci ha fatto mettere nel dimenticatoio il fax. In tempo reale il messaggio transita dall'emittente ad uno o più destinatari, con una fatica minima: basta un click sulla tastiera. Da questa situazione idilliaca sono nati anche problemi, che possiamo configurare nella dizione "tsunami" generato dal numero e dalla lunghezza delle email. A nostre spese ci siamo resi conto che occorre rivedere le modalità di uso di questo strumento. La messa a punto ha riguardato sia la redazione dei messaggi sia i comportamenti nei ruoli di emittente e destinatario. A condizione di prestare la dovuta attenzione a questi aspetti il "messaggio elettronico" diventa un utile e caro compagno di lavoro.

## LA RELAZIONE ONLINE

Anche le video-chiamate sono frutto di una nuova tecnologia. Esistevano già ben prima dell'avvento del COVID. Erano utilizzate da pochi ed anche viste con una certa diffidenza. Dal marzo 2020 abbiamo dovuto diventare familiari all'uso di questa modalità di entrare in contatto per incontri conoscitivi, riunioni e formazione.

Cosa accade in questi contatti? Ci mostriamo in modo diverso, vediamo gli altri da una diversa prospettiva. È corretto dire che il canale online è freddo? Che non permette di entrare in relazione? Forse, ma non necessariamente. Dipende da come noi ci poniamo di fronte al "diverso modo di relazionarci". Pensare di poter continuare ad avere gli stessi





**Erika Leonardi**

*Consulente, Formatrice ed Autrice di testi*



stili comportamentali è un atteggiamento penalizzante. Ci mette nelle condizioni di perdere a priori i benefici proposti da una nuova tecnologia.

### LE REAZIONI

Abbiamo sperimentato che dopo una serie di incontri online percepiamo un senso di stanchezza "nuovo", ben diverso da quello vissuto nella giornata lavorativa in ufficio. La webcam impone a tutti i soggetti coinvolti, organizzatore e partecipanti, un immobilismo, sia fisico sia dello sguardo. Questo genera nei nostri neuroni un bombardamento di messaggi che si traducono in segnali di allerta, come dimostrato dagli studi sulla Zoom Fatigue.

Parallelamente ci siamo resi conto che la distanza non è stata più un problema, in termini di tempi e costi di spostamento. Con una modalità molto semplice si può lavorare e confrontarsi pur rimanendo nel proprio ambiente ed entrare in contatto con persone in tutt'altra parte del globo. La ricaduta è stata anche un'altra: abbiamo ridotto alla grande i tempi di spostamento, e forse ci siamo anche trovati ad essere padroni di più tempo!

### GLI ACCORGIMENTI

Consapevoli di queste reazioni, sta al proprio libero arbitrio decidere se patire o prendere quanto c'è di buono,

attuando accorgimenti che ci salvaguardano dagli aspetti non graditi. Per fare tesoro di questo canale di relazione dobbiamo rivedere con occhio critico i principi di comunicazione, ovvero come cambia la dinamica fra emittente e destinatari. Va anche prestata attenzione alla nostra postazione in modo da far giungere agli altri un'immagine in formato francobollo che ci rappresenti per quello che vogliamo apparire. Cambiano anche le modalità di dialogo: la rete impone un piccolo ritardo e le interazioni devono seguire un altro codice comportamentale. Infine, è nostro dovere prestare attenzione al nostro motore: il cervello. Nel vivere relazioni da schermo a schermo, i nostri neuroni ricevono un bombardamento ben diverso dalla tradizionale situazione in presenza. Diventa conseguenziale diventar padroni di accorgimenti per evitare sgradevoli stress e, allo stesso tempo, di destreggiarci con maggiore padronanza nelle relazioni che anche a distanza, possono essere calde e produttive. Grazie a questo atteggiamento potremo convertire il distanziamento sociale, che ci protegge la salute, in socializzazione a distanza, che fa bene al cuore! ■



# Servizi agli allevamenti, attività ordinarie e in emergenza

In Italia, attualmente, è stimato un patrimonio suinicolo di circa 9 milioni di capi, distribuiti in 30.000 allevamenti, mentre il settore avicolo (*Gallus gallus*) ne conta 123 milioni, ospitati in 6.200 allevamenti, con una media approssimativa per azienda di circa 19.000 soggetti. È chiaro che certi numeri non possano rispecchiare un sistema allevatorio rudimentale, ma necessitino di tecnologie e infrastrutture altamente specializzate e all'avanguardia. Densità di animali così elevate impongono quindi la realizzazione di progetti finalizzati al raggiungimento di determinati standard che debbono però essere inseriti in un contesto ambientale idoneo. L'impatto che queste realtà provocano nel contesto ambientale circostante non è meramente legato ad una occupazione di superficie e territoriale, ma implica anche una valutazione di fattibilità in quanto l'allevamento, oltre a produrre il prodotto finito, genera anche un'importante quantità di materiale da destinare allo smaltimento. Oltre alla valutazione di impatto ambientale, la scelta del sito più indicato richiede anche un'attenta valutazione delle caratteristiche orografiche

che garantiscano un agevole collegamento tra azienda e grandi arterie viarie. Per quanto concerne la produzione di materiale da smaltire bisogna tenere conto del fatto che gli allevamenti in questione generano un'ingente quantità di sottoprodotti, come per esempio deiezioni, stallatico, mortalità ordinaria. Va da sé che queste strutture debbano essere corredate da un sistema viario utile a smaltire agevolmente il traffico di mezzi pesanti da e verso i capannoni.

È interessante notare che le motivazioni succitate concentrino l'85% degli allevamenti suinicoli e il 64% degli allevamenti avicoli in una superficie territoriale che insiste su 4 sole regioni: Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna.

L'elevata concentrazione di aziende sul territorio, l'elevata densità di animali per azienda, nonché la complessa gestione e l'intricato sistema su cui si basa l'esistenza di queste realtà, rendono l'allevamento avicolo e suinicolo estremamente simili. Essi sono infatti accomunati dalla presenza di grandi numeri; caratteristica che li espone a

un gran numero di rischi rendendoli fragili.

A causa della loro fragilità, è necessario che queste realtà mettano in atto tutte quelle misure necessarie ad evitare l'entrata e l'uscita di agenti patogeni e a limitarne la diffusione tra i capannoni all'interno della stessa azienda. Queste misure rientrano nel concetto di biosicurezza, che viene definita come l'insieme delle procedure applicate per mantenere o migliorare la situazione sanitaria dell'allevamento attraverso la prevenzione dell'ingresso di nuove malattie e il controllo sulla circolazione aziendale di quelle presenti.





**Benedetto Morandi**

*Medico Veterinario, PhD*



**Sofia Gambini**

*Medico Veterinario*

Alcune pratiche indispensabili al mantenimento della biosicurezza sono: il controllo degli infestanti, la salubrità delle fonti di approvvigionamento (acqua e mangimi), le caratteristiche e l'igiene delle strutture, una corretta formazione del personale, il rispetto dei periodi di vuoto biologico, la corretta disinfezione dei locali, la tracciabilità in senso ampio (persone, mangimi, animali, materiali), nonché il corretto stoccaggio e smaltimento delle carcasse.

A causa della necessità sempre crescente di una produzione animale efficiente e sostenibile e allo stesso tempo della richiesta globale di ridurre il consumo di farmaci antimicrobici nella produzione animale, l'importanza della prevenzione delle malattie animali è aumentata in modo significativo. Quando si parla di prevenzione, la biosicurezza è un concetto molto importante, soprattutto nelle aree densamente popolate, le misure di biosicurezza sono indispensabili per prevenire l'introduzione e la diffusione di infezioni all'interno e tra le aziende.

Alla complessità di gestione dell'ordinarietà di queste realtà si accompagnano gli interrogativi e le difficoltà legate a situazioni emergenziali attese e prevedibili, come l'ultima epidemia di influenza aviaria che ha colpito principalmente Lombardia e Veneto, e situazioni attese ma non prevedibili come l'attuale epizootia di Peste Suina Africana che sta interessando Piemonte e Liguria. La fragilità dei sistemi di allevamento intensivo si evidenzia soprattutto con la comparsa delle emergenze epidemiche. Queste ultime sono tali perché richiedono un adattamento dei comportamenti nel breve periodo, azione talvolta complicata nei sistemi a filiera integrata come quelli in questione. Tra le maggiori criticità nella gestione di un'emergenza di tipo epidemico si annoverano i servizi di supporto alle autorità sanitarie, in particolare le disinfezioni dei mezzi e degli ambienti, il depopolamento degli allevamenti e lo smaltimento degli animali infetti e sospetti di infezione. Le attività sopracitate rientrano nelle competenze di igiene veterinaria, ma non sono ancora adegua-

tamente sviluppate nei settori professionali contigui, ovvero quelli che operano nelle attività di biosicurezza e che possono garantire il rispetto dei tempi e la realizzazione delle attività indicate dai manuali per le emergenze.

Misure di biosicurezza devono essere intraprese in condizioni di ordinarietà al fine di garantire gli standard di igiene, sicurezza e benessere animale, ma diventano ancor più determinanti in condizioni straordinarie come durante le emergenze epidemiche. Situazioni emergenziali comportano immediate reazioni operative possibili solo se esistono preventivamente dei canali già predisposti e ben avviati. In questi scenari è infatti determinante la tempestività nella risposta all'evento epidemico. Inoltre, la gestione dei capi infetti e sospetti di infezione, per quelle malattie che prevedono da regolamento di Polizia Veterinaria o Comunitario un abbattimento totale, deve essere garantita da ditte specializzate, spesso reclutate all'estero, così come azioni di pulizia, disinfezione e smaltimento delle carcasse. Tutte le misure menzionate sono rivolte alla tutela della salute del consumatore e alla tutela del libero scambio intracomunitario e tra UE e Paesi Terzi. In questo ambito le imprese della disinfestazione e della sanificazione ambientale possono trovare uno spazio interessante per lo sviluppo di servizi e delle proprie competenze professionali ad ulteriore supporto della filiera agroalimentare. ■





# L'attenzione non è mai troppa: la peste suina africana

Ora che l'opinione pubblica ha scoperto suo mal grado che le virosi sono parte integrante della vita sul pianeta e che c'è una frenetica attività di ispezione, controllo e contrasto degli effetti di queste presenze virali sulla vita sociale, la sanità e il mondo economico, ogni nuova news promossa, sparsa e troppo spesso storpiata dal mondo della comunicazione, è portatrice di nuove ansie ed effetti a cascata nella società.

Recentemente si è avuta conferma di casi di peste suina africana (PSA) in Piemonte e Liguria, diagnosticata da carcasse di cinghiali selvatici rinvenute in campo, e se da una parte è scattato il previsto piano nazionale di monitoraggio e controllo, dall'altro è stato attizzato il fuoco della ribalta mediatica.

La peste suina africana è una malattia virale dei suini causata da un vi-

rus della famiglia Asfaviridae, genere Asfivirus che attacca i cinghiali e i maiali. Non dà effetti sulle persone, ma ha esito solitamente infausto e non esistono vaccini. Detto in parole povere uccide i maiali e provoca di conseguenza enormi conseguenze socio-economiche nei Paesi in cui è diffusa. Per questo, inoltre, l'esportazione di carne e derivati dei suini è strettamente vietata da quei paesi, e vi lascio immaginare cosa vuol dire nel contesto italiano con le sue produzioni d'eccellenza. Di fatto il virus resiste nei salumi crudi e quindi unico modo di non trasmetterlo è non esportare i preparati!

I segni tipici della peste suina africana sono sovente sovrapponibili a quelli della peste suina classica e includono febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne sia nel cinghiale che nel maiale. I ceppi più virulenti del virus sono

generalmente letali e in non più di 10 giorni portano l'animale a morte. L'infezione avviene per contatto diretto con altri animali infetti, per l'ingestione di carni o prodotti a base di carne di animali infetti come gli scarti di cucina o anche per contatto con residui di feci, sangue o anche fango contaminato, cosa che può facilmente verificarsi durante le battute di caccia.

Nell'Africa sub-sahariana la peste suina africana è endemica. A partire dal 2007 si sono verificati focolai infettivi in Georgia, Armenia, Azerbaijan e poi Russia europea, Ucraina e Bielorussia. Da questi paesi la Peste ha poi raggiunto il bacino europeo e dal 2014 sono stati segnalati i primi casi in Lituania, Polonia, Lettonia ed Estonia. Con il 2017 la malattia è arrivata in Repubblica Ceca e in Romania e nel 2018 è comparsa in Ungheria, Romania, Bulgaria e Belgio. In Italia fino ad ora avevamo solo il caso particolare di presenza nella sola Sardegna fin dal 1978.

La diffusione della Peste nel cinghiale è di difficile controllo anche perché il virus permane nelle carcasse in natura per moltissimo tempo, anche se le temperature arrivano al congelamento. Il continuo contatto tra cinghiali, cacciatori, predatori che muovono e consumano le carcasse, e anche maiali semibradi o comunque senza reale controllo, hanno portato all'attuale continuo ampliamento della malattia. L'arrivo in Piemonte e Liguria ha ov-





Dino Scaravelli

Zoologo freelance e docente universitario

viamente fatto scattare l'allarme ed è partito il piano di controllo in carico agli istituti zooprofilattici e di attenzione a tutte la ASL del nord Italia. Con la densità di allevamenti in Emilia il pericolo è enorme e ancora peggio sarebbe un blocco dell'esportazione dei prodotti dalle stesse aree.

Oltre a sistemi già citati legate ai resti di animali infetti, unico ruolo vettore davvero conclamato è quello delle zecche.

Provenendo da cinghiali infetti possono facilmente trasportare il virus su altri cinghiali e anche sui maiali in ambienti limitrofi. Sono coinvolte per il momento zecche in Italia poco diffuse (Genere *Ornithodoros*) ma la letteratura mette in guardia!

Come ci si deve comportare per l'aspetto della disinfestazione delle porcilaie? Sebbene vi siano sospetti sul possibile ruolo vettore dei roditori, in effetti non vi sono prove a tal riguardo, ma è indubbio che in caso di zone a rischio la biosicurezza di un sistema di allevamento deve essere innalzato. Sia i mezzi e sia gli operatori che entrino in un allevamento devono essere in sicurezza, i primi passando nelle vasche di disinfezione e i secondi con abbigliamento usa e getta. Anche strumenti eventualmente usati come erogatori o trappole, vanno disinfettati una volta fossero da reimpiegare. Nel prevenire quindi un

lavoro in queste aree sensibili vanno quindi considerati i tempi e i materiali necessari per queste operazioni, e i relativi smaltimenti.

strutture designate e vanno ovviamente evitati i contatti con maiali.

Gli allevatori, e chi fornisce loro servizi di disinfestazione, devono rispettare

**“Sia i mezzi che gli operatori che entrino in un allevamento a rischio devono essere in sicurezza, i primi passando nelle vasche di disinfezione e i secondi con abbigliamento usa e getta.”**

In generale quindi è indispensabile adottare una serie di comportamenti corretti e di precauzioni per prevenire la diffusione della malattia.

Non portare in Italia, dalle zone infette comunitarie, prodotti a base di carne suina o di cinghiale, quali, ad esempio, carne fresca e carne surgelata, salsicce, prosciutti, lardo, che non siano etichettati con bollo sanitario. I rifiuti di cucina o i resti non devono essere dati ai maiali e vanno conferiti in modo sicuro. Mai lasciare in zone con i cinghiali (che vi ricordo sono praticamente ovunque) i resti di maiale, o anche in genere rifiuti alimentari. Quando si vedessero carcasse di cinghiali informare subito i servizi veterinari.

I cacciatori devono pulire e disinfettare le attrezzature, i vestiti, i veicoli e i trofei prima di lasciare l'area di caccia; i cinghiali vanno eviscerati solo nelle

appieno le norme di biosicurezza, in particolare il cambio di abbigliamento e calzature quando si entra o si lascia l'allevamento e scongiurare i contatti anche indiretti con cinghiali o maiali di altri allevamenti.

Speriamo che la collaborazione responsabile di tutti e lo sforzo in atto da parte dei servizi veterinari contenga o eradichi questo problema potenzialmente enorme. ■

# CON HTECOSYSTEM... È MEGLIO!

Il trattamento termico con il calore HTecosystem è stato validato da diverse università e dal Consiglio Nazionale di Ricerca (CNR).

Questo sistema è la migliore alternativa all'uso dei gas tossici, dannosi per noi e l'ambiente.

HTecosystem raggiunge una mortalità del 100% e in 48 ore l'intervento è concluso.

**Non solo vendita:**

**Noleggio**

**Assistenza**

**Manutenzione**

**DUBITA DELLE IMITAZIONI  
AFFIDATI ALLA PIÙ IMITATA**



PER MAGGIORI INFO VISITA:  
**HTECOSYSTEM.IT**



segreteria@derattizzazione.it

CON CONTROLLO DA REMOTO



**FI** By: **Mouse & Co.**



## RED TOP

Lotta integrata alle mosche  
Ideale per stalle, canili e qualsiasi altro  
luogo infestato da mosche.



## MUSCA BLU

Esca insetticida con attrattivi sessuali  
Doppio effetto di attrattivo alimentare e sessuale.  
Ideale per ambienti zootecnici.



## PERMESOL FORTE

Insetticida-Acaricida  
Per la disinfezione di ambienti agricoli e  
rurali da mosche, cimice asiatica, zanzara,  
zanzara tigre, vespe e zecche.



## BLATTOXUR FORTE

Insetticida Acaricida per uso professionale  
Uso in ambienti zootecnici, per il controllo di mosche,  
zecche, cimice asiatica, zanzara, tafani, vespe.



BLEULINE®

Bleu Line S.r.l. Via Virgilio, 28 - Z.I. Villanova, 47122 Forlì (FC) - Tel. 0543 754430 - [www.bleuline.it](http://www.bleuline.it)

Informazioni destinate agli operatori professionali. Prima dell'uso dei prodotti leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso riportate in etichetta.



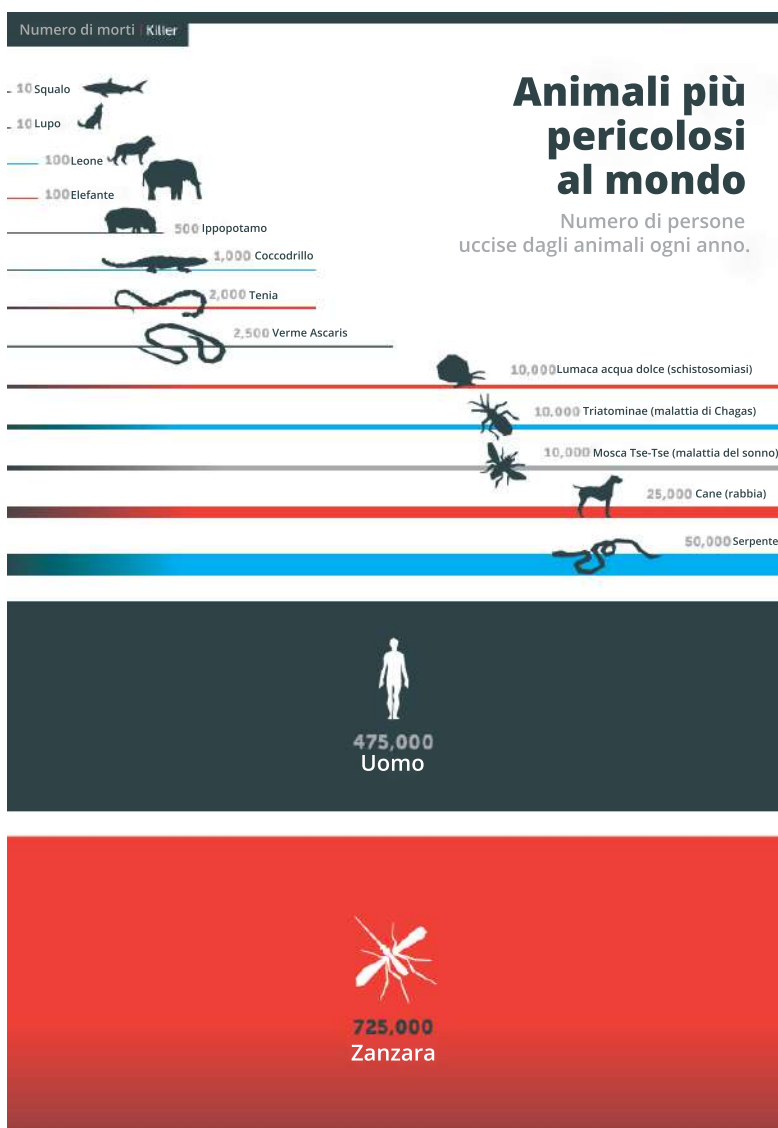
# L'automazione nel controllo delle zanzare: è la soluzione?

Se provassimo a rileggere la storia dell'evoluzione dei popoli e delle economie mondiali attraverso gli occhi attenti di uno storico, ci accorgeremmo che gran parte degli eventi e delle evoluzioni registrate nei secoli e ancor più nei millenni, hanno avuto alla base dei condizionamenti sanitari che trovano la loro principale causa in quello che ancora oggi, tra gli insetti ematofagi, risulta essere l'artefice dei maggiori problemi e la prima causa di morte per l'uomo tra quelle generate da animali: la zanzara.

La grandissima capacità del Dittero Culicide di fungere da vettore e trasmettere per mezzo delle sue punture flotte di virus e batteri artefici delle peggiori malattie infettive (tra tutte ricordiamo la Malaria ma anche Chikungunya, Febbre gialla, Dengue, Zika, West Nile Disease, etc.), ha condizionato aspetti sociali, tradizioni, guerre, attività economiche e politiche, rappresentando in molti casi una vera e propria sliding door nella storia evolutiva e culturale di persone, popoli e aree geografiche intere. Dall'uso di spezie nell'alimentazione alla differente rappresentazione iconografica della morte, dalla conquista di territori resa favorevole alle popolazioni resistenti al virus della malaria a scelte politiche determinanti per la vita delle popolazioni, fino ai risvolti seguiti dall'incremento delle pratiche agricole, in tutti questi ambiti la zanzara ha ricoperto un ruolo fondamentale e a volte perfino determinante nel processo evolutivo, mostrando sempre grandi capacità di adattamento.

Oggi, a millenni di distanza dalle prime insidiose e talvolta mortali punture, siamo qui a fare ancora i conti col fastidiosissimo insetto dalle caratteristiche (questo è innegabile) eccezionali. L'uomo, tanto dal punto di vista genetico (se ritiriamo in ballo le popolazioni naturalmente resistenti agli effetti derivanti dal virus della malaria) quanto operativo, ha dimostrato di non voler subire l'attività dell'ematofago mettendo a punto, da sempre, una serie di altrettanti sistemi di controllo e/o dissuasione.

I metodi oggi utilizzati sono a tutti noti e possono apparire più o meno sofisticati nell'approccio, nella programmazione delle fasi di monitoraggio, quanto nella scelta del sistema di contrasto. Se in ambito urbano (inteso come attività svolta ad esempio dalle amministrazioni), la tendenza è sempre più rivolta ad un controllo armonizzato e completo dei siti di sviluppo delle larve associato all'abbattimento degli adulti, in ambito privato, la tendenza, al di là delle best practices più volte divulgate che sarebbe il caso di osservare, è ormai quella di agire mediante interventi programmati, abbattenti e residuali, diffusi sulle aree



SOURCES: WHO, crocodile-attack.info; Kasturibatne et al. (doi.org/10.1371/journal.pmed.0050258); FAO (webcitation.org/6Qgs58SV0); Linnat et al. (webcitation.org/00RL7LBUC); Packer et al. (doi.org/10.1058/s27456527a); Alessandro Di Maddalena. All calculations have wide error margins.

**Raffaele Carella**

Technical Manager presso OSD HPC Gruppo Ecotech



sospette o potenzialmente favorevoli allo sviluppo di tali insetti ematofagi.

Un corretto approccio al problema delle zanzare, seppur con alcuni distinguo in base alle specie, dovrebbe di base prevedere una lotta integrata che giunge a un controllo mediante uso di biocidi e pmc per il controllo degli adulti, ma transitando prima attraverso una serie di azioni pro-

. Ne è la conferma la nascita e l'immissione sul mercato italiano di una serie di modelli (se ne contano circa una dozzina) che differiscono per piccole caratteristiche e sofisticatezza del software, ma che hanno al centro dell'azione l'irrorazione diffusa su una lunghezza variabile dai 20 ai 400 metri lineari per mezzo di sofisticati ugelli che consentono la micro-nebulizzazione con gocce dalla dimensione media, anche di molto inferiori ai 50 µm. In que-

**“Il trattamento adulticida, in ogni caso, deve essere condotto nel massimo rispetto delle etichette e delle rispettive indicazioni di utilizzo.**

pedeutiche e preliminari che non possono prescindere dall'analisi delle aree con conseguente eliminazione dei focolai, intervento sulle zone potenzialmente favorevoli alla ovideposizione e al conseguente sviluppo dello stadio larvale, trattamento contro le forme giovanili concludendo, in casi di necessità, con azioni volte alla riduzione delle forme adulte.

Volendoci concentrare sul trattamento adulticida, che in ogni caso deve essere condotto nel massimo rispetto delle etichette e delle rispettive indicazioni di utilizzo, proviamo ad analizzare uno dei sistemi di erogazione, in particolare quella automatizzata, che da tempo fa ormai parte del panorama della disinfestazione e che, come spesso accade con le novità, ha visto alternarsi fasi di grande approvazione a fasi di spiccato scetticismo.

A partire dal 2006, anno in cui fu presentata la prima macchina italiana ad irrorazione automatica dotata di un sofisticato software e serbatoi multipli indipendenti capaci di eseguire più eventi programmati nell'arco della singola giornata, la tendenza del mercato del pest control è stata proprio quella di mirare allo sviluppo di sistemi alternativi alla classica debiotizzazione adulticida svolta dal PCO

sti anni, il metodo di controllo mediante irrorazione automatizzata si è sempre più affinato, fino ad arrivare all'uso di dispositivi che ne consentono il controllo (per funzioni che vanno dall'accensione, all'esecuzione del lavoro fino all'auto pulitura) da remoto per mezzo di applicazioni dedicate e di comuni smartphone.

Di certo la fortuna di tali sistemi è data da una serie di "skills" che nel tempo sono state sempre più apprezzate. In particolare, i vantaggi riguardano aspetti tecnici, di risultato, ma anche puramente gestionali o organizzativi, quali ad esempio:

- La facile installazione del sistema
- Le elevate performance nel controllo dell'infestazione
- La bassa manutenzione necessaria
- La bassa rumorosità dell'impianto
- Il consumo ridotto di acqua e di principio attivo con un impatto ambientale contenuto
- Il poter contare su un'irrorazione omogenea
- L'assoluta certezza della corretta diluizione del PA purché impostata secondo quanto previsto dalle etichette





- L'effettivo abbattimento della popolazione infestante proveniente dalle zone limitrofe mediante irrorazioni continue e puntuali
- L'indipendenza dagli eventi climatici, grazie proprio alla ripetitività dell'evento (alcuni sono anche dotati di sensori di pioggia)
- L'eliminazione della fase organizzativa con l'operatore e il rispettivo mezzo, situazione che evita interventi in orari talvolta proibitivi

Per contro, è chiaro che uno degli aspetti negativi del sistema, così come accade con altre attrezzature utilizzate per il controllo adulticida, è dato dalla scarsa selettività dell'azione. La progressiva consapevolezza e la crescente sensibilizzazione nei confronti dei temi ambientali hanno

contribuito, se non a raffreddare completamente gli entusiasmi per un effetto potenzialmente risolutivo e non effimero nella gestione delle infestazioni da Ditteri Culicidi, quantomeno a permettere che si facessero strada anche leciti pareri contrastanti.

La domanda che ci si pone è legata a quanto un sistema del genere possa incidere negativamente sul resto dell'entomofauna legata al microambiente trattato (e non solo), considerando l'erogazione ripetuta quotidianamente, più volte al giorno per un periodo che va dai 4 ai 6 mesi per anno. Il timore, in sostanza, è dato dal rischio di accumulo dei prodotti nell'ambiente, situazione che di fatto rischia di compromettere contestualmente, anche l'attività dei pronubi generando peraltro, in alcune microaree, anche sacche di potenziale resistenza ai principi attivi maggiormente adoperati nel controllo. Il dubbio è dunque quanto la creazione di questo effetto barriera, pur dispensatore di innegabile sollievo per l'utente finale possa giovare nel complesso all'intero ecosistema. Se da un lato il coro di voci contrarie all'utilizzo sembra farsi sempre più strada tra alcuni degli esperti, è d'altro canto vero che l'intervento contro le zanzare, per i diversi motivi trattati che vanno dal contenimento di potenziali malattie a trasmissione vettoriale fino al lecito benessere ricercato dagli utenti di determinate aree, siano esse pubbliche o private, risulta imprescindibile e talvolta improcrastinabile. E allora potrebbe essere giusto anche in questo caso,





forse, come spesso avviene nella vita, provare a ragionare sugli argomenti, con lo scopo di perseguire l'obiettivo finale, pur dovendo accettare qualche piccolo compromesso.

Soluzioni universali sono sempre state difficili (quasi impossibili?) da individuare, ma l'analisi delle caratteristiche può portarci a individuare un corretto uso di tutte le armi a nostra disposizione (tutte quelle che il mercato ci mette a disposizione, scevri da vincoli ideologici o da pregiudizi), a patto che si agisca sempre nel rispetto delle etichette, dell'ambiente e della salute della fauna, uomo compreso.

Dunque, forse la soluzione potrebbe essere ricercata nel metodo, inteso come migliore utilizzo possibile di ciascuna metodologia di intervento, puntando sull'esaltazione delle migliori caratteristiche e riducendo al limite gli usi scorretti favorendo, come già anticipato, proprio l'uso integrato e mai esclusivo. Per uso integrato, nel caso specifico, potremmo intendere un uso prevalente di barriere generate da repellenti a base di sostanze naturali e olii essenziali, associati a sistemi di monitoraggio di facile interpretazione (anche dagli utenti privati), che sfocerebbero nel controllo degli adulti mediante pmc o biocidi in caso di necessità, e questo secondo le indicazioni fornite dai professionisti del settore.

La chiave di volta dunque potrebbe essere tutta qui. Gli strumenti in nostro possesso potrebbero apparire tutti potenzialmente utili alla causa, ma allo stesso tempo pesantemente dannosi a noi e a ciò che ci circonda. A fare la differenza, dunque, è la capacità di affidarsi a chi quegli strumenti sa usarli, a chi li conosce davvero e a chi è capace di esaltarne gli aspetti positivi minimizzando rischi ed effetti avversi. Ancora una volta, dunque, sono la formazione, l'informazione e la professionalità degli esperti, come in tutti i campi professionali, a fare la differenza. ■

# FUMIGATORE DOBOL®

## Perfezione idroreattiva per il controllo degli insetti infestanti

Gli insetti possono nascondersi in ogni fessura e possono provocare problemi in casa e in altri locali. Sebbene esistano molte soluzioni efficaci che funzionano per ingestione e contatto, la possibilità di far entrare gli insetti in contatto con l'insetticida non è sempre scontata. È quel punto che entra in gioco il FUMIGATORE DOBOL®.



L'insetticida idroreattivo è una nuova soluzione intelligente per il trattamento a volume e agisce sia sugli insetti striscianti sia su quelli volanti. È facile da usare e, diversamente da molti altri fumigatori, funziona senza gas propellente, fuoco o stoppino. La reazione chimica viene innescata versando acqua nel contenitore di plastica e quindi aggiungendo la capsula con il composto attivo. Non appena ciò accade, l'operatore ha ancora abbastanza tempo per lasciare la stanza e chiudere tutte le porte e le finestre.

Per ottenere i risultati migliori si consiglia un trattamento di quattro ore. Ma anche dopo un minimo di due ore il fumigatore dovrebbe aver snidato e distrutto gli insetti. Dopo il trattamento occorre ventilare la zona trattata, aprendo porte e finestre.

### I numerosi vantaggi del FUMIGATORE DOBOL®

Oltre ad essere facile da applicare, il prodotto vanta una miriade di altri vantaggi rispetto ad altre soluzioni insetticide. Il FUMIGATORE DOBOL® è sicuro da usare, in quanto non richiede l'uso di fuoco, stoppini e gas propellenti, eliminando così i rischi di esplosione.

Il fumo secco si diffonde rapidamente nell'area da trattare e penetra in ogni fessura e in ogni crepa, grazie alla sua bassa densità. Questo è anche il motivo per cui rimane nell'aria per un lungo periodo di tempo e quindi snida gli insetti e li uccide.

Il fumigatore ha una comprovata efficacia su 25 specie, il che lo rende l'insetticida perfetto per il trattamento del volume e il controllo multitarget.

Poiché il composto attivo agisce dall'interno di un contenitore, non ci saranno cattivi odori o residui sulle superfici e la ventilazione eliminerà eventuali residui di fumo.

### Il tuo disinfestatore professionale in una scatola

Il FUMIGATORE DOBOL® è il primo idro-reattivo del suo genere ed è la soluzione perfetta per chiunque necessiti di una disinfestazione rapida, efficace e facile. ■







# AIDPI

Associazione  
Imprese  
Disinfestazione  
Professionali  
Italiane

## NON CHIEDERTI COSA PUOI FARE PER L'ASSOCIAZIONE CHIEDITI COSA L'ASSOCIAZIONE PUÒ FARE PER TE



Consulenza operativa e riconoscimento infestanti



Interventi coordinati nei confronti di Istituzioni di Sanità ed Enti locali



Consulenza sulla Gestione dei rifiuti



Informazioni ed assistenza su Agevolazioni finanziarie



Assistenza legale e contrattuale



Consulenza finalizzata alla Certificazione 16636:2015 con quote agevolate



Assistenza in materia di appalti



Adesione ai corsi di formazione di Sinergitech con quote agevolate



PER MAGGIORI INFO VISITA:



[aidpi.it](http://aidpi.it)

# Due anni di pandemia: criticità per le imprese

Dopo due anni dall'inizio della pandemia, ci è sembrato doveroso fare il punto della situazione e chiedere alle aziende di Pest Management di raccontare la loro esperienza, evidenziando le criticità che sono state affrontate. Lasciamo quindi la parola a due importanti personalità della disinfestazione italiana: Carla Gasparini e Giorgio Chiaranz.



**Carla Gasparini**  
*Titolare dell'azienda Freedom co. srl*

Come sia iniziato lo ricordano tutti. Le notizie che arrivavano dalla Cina, sempre più allarmanti, sempre più incredibili. Il paziente zero di Codogno e i due coniugi cinesi allo Spallanzani. Ma forse, con l'arrivo dei vaccini, in molti hanno dimenticato la grande paura di quei primi mesi. Paura di incontrare persone, di andare a fare la spesa, di prendere l'ascensore e di mille altre cose fino all'arrivo del Covid-19 ritenute banali. Per le aziende del nostro settore, anche la paura di lavorare. L'esempio eroico dei sanitari ha certamente stimolato un doveroso senso di responsabilità che ha generato la giusta reazione. Dopotutto, per le aziende del Pest Control, è quasi normale prassi intervenire in situazioni difficili con organismi potenzialmente pericolosi. L'interpretazione delle Linee Guida espresse dall'Istituto Superiore di Sanità è stato il primo passo. L'inventario delle risorse è stato il secondo. Le scorte appena integrate di sanificante adatto alla peculiare necessità. I fondamentali ULV portatili, sottoutilizzati sino a quel momento, divenuti preziosissimi. I DPI in dotazione che si rivelavano adatti anche a questa emergenza. Una volta messo a punto un protocollo operativo e di sicurezza adeguato, grazie anche al contributo fondamentale di AIDPI, sono state avviate le attività di Sanificazione contro SARS-CoV-2, che sono andate ad affiancarsi a tutte le altre attività normalmente eseguite. L'orgoglio e il senso di responsabilità di trovare il nostro codice ATECO tra quelli che venivano ritenuti di

primaria necessità nel DPCM del 22 marzo 2020 che ci ha consentito di lavorare anche durante il periodo di lockdown, sono stati fattori davvero motivanti.

La realizzazione dei corsi formativi per le maestranze stagionali ha richiesto creatività e giacche pesanti dovendo essere eseguite all'aperto in un aprile tanto gelido come non se ne vedeva da anni. Una criticità in particolare è stata causata dal mancato rientro di un operatore storico che all'inizio dell'emergenza si trovava all'estero e che non è riuscito a rientrare sino a luglio a causa del blocco dei voli. Questa assenza ha richiesto azioni correttive che hanno avuto successo grazie all'impegno di tutta la squadra. La Prima Ondata non ha colpito duramente la nostra zona, ma la Seconda dell'inverno 2020/2021 ha richiesto un grande sforzo per l'elevato numero di interventi di sanificazione in strutture per anziani, eseguiti da operatori che, è necessario sottolineare, non erano inseriti tra le figure professionali che hanno avuto un accesso prioritario alla vaccinazione. La nostra azienda aveva già affrontato in passato una situazione di emergenza importante, l'epidemia di Chikungunya dell'estate 2007 nel territorio di Cervia e Ravenna, e quella esperienza ha certamente contribuito ad affrontare questa emergenza con elasticità e prontezza. ■



**Giorgio Chiaranz**  
Vicepresidente de Il Rastrello coop. soc.

“E fu così che un carico di DPI di cui nessuno si era mai occupato, sparì all'improvviso, in una fredda giornata di febbraio 2020 alla Dogana dell'aeroporto di Varsavia.”

“E fu così che un carico di DPI di cui nessuno si era mai occupato, sparì all'improvviso, in una fredda giornata di febbraio 2020 alla Dogana dell'aeroporto di Varsavia”

Con queste parole, da 2 anni a questa parte, mi piace iniziare la formazione che eseguiamo in Cooperativa a coloro che si occupano di Disinfestazioni e Sanificazioni, perché da lì tutto ebbe inizio.

Banali mascherine erano improvvisamente diventate l'oggetto del desiderio, spesso introvabili o con tempi di consegna biblici. Quelle ordinate già a fine gennaio rimasero ferme in dogana a Varsavia e di lì a poco, non se ne seppe più nulla.

Per ovviare al problema delle Dogane, in un periodo in cui le FFP2 erano introvabili o costosissime e per di più dovevano durare almeno una settimana, siamo riusciti a fare un Gruppo di acquisto tra cooperative per farne arrivare un Aereo Cargo che viaggiasse diretto dalla Cina all'Italia. Tutto risolto? Quasi... Abbiamo dovuto coinvolgere la Protezione Civile regionale per fare in modo che non venissero precettate a Malpensa, ma fatte arrivare nelle Regioni di competenza.

Fortunatamente per chi fa il nostro mestiere, erano disponibili le tanto amate/odiate semi-facciali, con le quali ci si poteva proteggere (forse) da quel Virus tanto letale quanto sconosciuto.

Le Ditte come le nostre oltre a tutto, specialmente quelle già impegnate in ambiti sanitari o alimentari, sono state tra quelle che fortunatamente, da un lato, potevano continuare ad esercitare la propria professione, rientrando nei

Codici ATECO autorizzati, giustamente, a lavorare durante il primo lockdown.

Continuare sì, ma come?! Tutto era cambiato e tutto era incerto.

L'avvento del Covid-19 aveva modificato completamente il mercato e le richieste dei Clienti. Tutto ciò che era lavoro "ordinario" era relegato in secondo piano, per fare spazio alle richieste più disparate (talvolta disperate).

Ricevevamo richieste di ogni tipo da chi, alla vista di una formica in un Reparto ospedaliero chiedeva una "Bonifica col Cloro" (cit.), a chi avrebbe voluto un generatore di ozono acceso h24 in ogni ufficio.

Per non parlare di chi, inventandosi disinfestatore, utilizzava generatori di ozono nella tromba delle scale di un condominio o forniva sistemi acustici di allontanamento pipistrelli (all'epoca i maggiori indiziati) quale panacea contro il Covid-19.

Ricordo le prime videochiamate nelle quali ci ritrovavamo, anche nei weekend, con l'RSPP, la Responsabile Tecnica e i Responsabili aziendali a provare non solo a decifrare le preziose "Linee guida ad Interim" dell'Istituto Superiore di Sanità, ma anche come poter fornire dei servizi professionali e soprattutto "sensati".

Insomma, uno sforzo mentale notevole a tutti i livelli, che ha costretto ognuno di noi a mettersi in gioco ed uscire dalla propria "Zona di Comfort", ma che ora ci vede ancora più pronti! ■



# Botta e risposta con il *Dermanyssus gallinae*

## + PEST MANAGEMENT:

Siamo confusi. Non sappiamo bene se considerarti un "pidocchio" oppure un "acaro".

## DERMANYSSUS GALLINAE:

Molti mi chiamano "Pidocchio rosso dei polli", ma non ho nulla a che fare con i pidocchi. Non sono neanche un insetto. Sono un acaro: del resto le mie 8 zampe da adulto la dicono lunga. Sarebbe meglio se mi chiamaste "Acaro rosso dei polli".

## +PM:

Anche sul colore pare che ci sia ogni tanto un po' di confusione...

## DG:

Gli allevatori riferiscono di osservare sugli animali dei parassiti di colore bianco. Altre volte di colore rosso. Siamo sempre noi: quando diventiamo "rossi" non è per pudore o imbarazzo, ma perché conteniamo il sangue del nostro ospite di cui ci siamo nutriti!



## +PM:

Le cose cominciano a chiarirsi. Aiutateci quindi a capirne di più. I polli e le galline in che misura sono coinvolti?

## DG:

Questo aspetto è semplice da spiegare. Siamo tra i più temibili infestanti e parassiti degli allevamenti avicoli, preferendo le galline ovaiole. Creiamo parecchio disagio, anche in termini di produttività dell'allevamento stesso. Siamo ectoparassiti e vettori di alcuni patogeni ed amiamo nutrirci del sangue degli animali sia da giovani che da adulti. Come tutti i nostri "colleghi" parassiti ematofagi, il sangue è necessario per la maturazione delle uova. Le galline attaccate risentono parecchio della nostra presenza: diventano irritabili e stressate. Il pollame arriva a tali livelli di stress che si manifesta con aggressività ed addirittura cannibalismo. Diminuisce anche la produttività, per esempio, in

termini di produzione di uova. Possiamo anche portare alla morte alcuni animali. I danni al benessere animale ed economici che possiamo causare sono davvero importanti. Ma ci adattiamo bene. Possiamo tranquillamente attaccare anche le persone che per esempio lavorano e frequentano gli alle-

vamenti e provochiamo molto fastidio: pomfi e reazioni allergiche con la nostra saliva.

## +PM:

Sembra di capire che quindi siate piuttosto legati agli ambienti zootecnici, dove trovate rifugio presso fessurazioni ed anfratti presenti nelle strutture.

## DG:

In realtà, alcuni di noi vivono anche in città! Considerate che possiamo attaccare una trentina di specie di uccelli (siamo strettamente legati ai volatili: se ci nutriamo di sangue di altri animali non siamo in grado di riprodurci). Quindi possiamo essere presenti in città, dove siamo parassiti di colombe, passeri e storni. Tutto sommato, non ci dispiacciono neanche i roditori ed altri animali.

E poi, siamo diffusi in tutto il mondo!

## +PM:

E siete anche molti piccoli...

## DG:

Sì, certo. In media siamo grandi circa 1 mm. I maschi sono più piccoli (0,5 mm), mentre le femmine sono più grandi. Abbiamo una forma globosa e ci sviluppiamo con 5 stadi di sviluppo, dall'uovo all'adulto, passando dagli stadi di larva, protoninfa e deutoninfa. Deponiamo le uova nelle crepe e nelle fessure in gruppi di circa 7 uova o anche più, dopo 1-2 giorni da aver compiuto il pasto di sangue. Le nostre

larve non si nutrono ed hanno 6 zampe. Solo successivamente le zampe diventano 8 ed inizia la ricerca dell'ospite per svolgere il nostro pasto di sangue. Possiamo impiegare 7 giorni per lo sviluppo completo del nostro ciclo: questo accade in condizioni ottimali di 27-28°C. Naturalmente le temperature (alte e basse) incidono negativamente sui nostri cicli vitali. Le nostre uova sono anche molto suscettibili alla disidratazione. Però siamo capaci di resistere molto tempo senza pasto di sangue: anche 9 mesi con temperature comprese tra 5 e 25°C ed umidità relativa del 60-80%. Possiamo essere presenti in numeri elevatissimi negli allevamenti: pensate che ci potrebbero essere per ogni pollo tra 50.000 e 250.000 acari!

**+PM:**

E come trascorrete il vostro tempo?

**DG:**

Una buona parte della giornata la trascorriamo nell'ambiente, nelle crepe e nelle fessure disponibili in abbondanza, anche nella lettiera. Non siamo sempre presenti sul corpo degli animali: ci spostiamo sull'ospite per nutrirci! Ma del resto, infestiamo tutto quello che è presente: le strutture, le attrezzature ed anche i mezzi di trasporto con cui vengono trasportati gli uccelli.

**+PM:**

Ho come il sospetto che siate degli ossi piuttosto duri da gestire/combattere...

**DG:**

Sicuramente per le galline siamo un bell'avversario: gli uccelli sono prati-



camente indifesi nei nostri confronti. E per quanto riguarda le persone che gestiscono gli allevamenti è certamente necessario ingegnarsi con una sinergia tra l'allevatore, il medico veterinario ed il professionista della disinfestazione, ricordando che l'applicazione di prodotti chimici ad azione acaricida è da realizzare senza la presenza di animali, per garantire il massimo del benessere degli animali. Ci pensiamo già noi da soli a creare dei problemi a queste povere galline. I trattamenti chimici non gestiti correttamente possono anche generare popolazioni resistenti. Insomma, bisogna lavorare in maniera integrata. Partendo dalla buona pulizia degli ambienti con prodotti detergenti specifici che ci creano problemi nell'"arrampicarci" sulle superfici. Naturalmente, anche le operazioni di sigillatura e manutenzione di crepe e fessure diventa fondamentale, anche se parecchio complicata. L'applicazione periodica di prodotti a base di terra di diatomee e di prodotti simili può essere utile. Infine, solo ad ambienti vuoti ed in assenza di animali, l'applicazione di prodotti acaricidi registrati appositamente possono essere d'aiuto, sempre nel rispetto delle

indicazioni di etichetta e senza esagerare, per evitare anche di contaminare i prodotti degli animali. Gli animali destinati al consumo alimentare possono assumere residui di pesticidi dal mangime, dall'acqua o mediante diretta o indiretta esposizione nel corso di trattamenti. In tempi relativamente recenti, anche l'impiego delle alte temperature con appositi generatori di calore negli ambienti vuoti ha dimostrato una certa efficacia: infatti, non tolleriamo né le basse temperature ma neanche le temperature superiori ai 45°C anche dopo solo 24 ore di esposizione a questi valori. Questo comporterebbe anche la diminuzione delle quantità di prodotti chimici negli allevamenti. ■

**Francesco Fiorente**

*Dottore Forestale & Consulente in Pest Management*

# Ant-Man: l'uomo che sussurrava alle formiche



In questi ultimi anni è esploso il fenomeno dei film sui supereroi. Le due più grandi e famose case editrici di fumetti americane, *Marvel Comics* e *DC Comics*, sono scese in campo con le loro case di produzione e hanno deciso di prendere in mano il destino cinematografico dei loro supereroi.

A farla da padrona, sia come incassi che dal punto di vista della critica, sono i *Marvel Studios*, che a partire dal 2008 (anno di uscita di *"Iron Man"* primo film dell'Universo Cinematografico Marvel), hanno prodotto ben 27 pellicole, con una media di due uscite all'anno.

Dopo i primi film che hanno come protagonisti alcuni dei supereroi più famosi, fra cui Iron Man, Hulk, Thor, Capitan America e gli Avengers, a gran sorpresa nel 2013 esce il primo film su un supereroe "minore": Ant-Man (uomo-formica in italiano).

Con un esordio fumettistico datato 1962, Ant-Man ha i suoi poteri grazie ad una tuta altamente tecnologica che gli permette di cambiare le sue dimensioni, diventando minuscolo o gigantesco a piacere, e un casco cibernetico che lo rende in grado di comunicare e controllare le formiche. Nel corso della storia due uomini sono stati Ant-

Man, proprio perché i suoi poteri sono legati alla tecnologia: Hank Pym, ideatore della tuta e del casco, e Scott Lang, che, per una serie di sfortunati eventi, li ruba al suo legittimo proprietario.

Nel film del 2013 vediamo in scena entrambi i personaggi, rispettivamente interpretati da Michael Douglas e da Paul Rudd. La trama si incentra sugli esordi di Scott come Ant-Man, il quale dopo essersi impossessato della tuta, scopre che Pym lo stava osservando da tempo e che lo aveva manipolato per fargliela rubare. Pym vuole che lui diventi il nuovo Ant-Man per impedire al suo ex-pupillo Darren Cross di vendere una nuova tuta rimpicciolente, il Calabrone, da lui creata per scopi militari. Inizia così ad insegnargli ad usare la sua tecnologia e a controllare le formiche, ed è qui che le cose iniziano a farsi interessanti. Per riuscire nel colpo verranno utilizzati quattro generi di formiche diverse, ma le poche informazioni che ci vengono date su questi insetti sono corrette?

## Formiche pazze (*Paratrechina longicornis*)

Nel film ci viene detto che sono molto veloci e in grado di condurre elettricità. In realtà non è proprio così, si spostano con movimenti veloci, scattosi ed irregolari (da



**Giuliana Zaccarini**

Responsabile di Edizione di  
+PestManagement e cinefila



qui il nome comune "pazza"), ma non sono conduttrici di elettricità. Questa credenza nasce negli Stati Uniti, dove sono molto diffuse, perché, non scavando il loro nido ed essendo di dimensioni molto ridotte, riescono a trovare rifugio anche all'interno di computer, cellulari e altri piccoli luoghi protetti, causando cortocircuiti.

### Formiche proiettile (*Paraponera clavata*)

Queste sono le uniche formiche che il nostro Ant-Man conoscesse già, perché a sua detta sono al primo posto nella scala del dolore delle punture di insetto di Schmidt. In realtà sono al secondo, superate solo dalla Vespa Polistes Carnifex, ma non sono comunque insetti da prendere sottogamba, visto che la loro puntura provoca un dolore che dura per 24 ore e viene paragonato a quello di un proiettile (da qui il suo nome comune).

### Carpentiere nere (*Camponotus pennsylvanicus*)

Non viene detto molto su questo genere di formica, solo che è ottima per il trasporto sia via aria che via terra. Affermazione probabilmente dovuta alle sue grandi dimensioni (da 0.5 fino a 1.6 cm), che le permettono di essere cavalcata da Ant-Man senza troppi problemi. Unica nota che non convince troppo è che il supereroe per volare si siede sul torace della formica, cosa non molto probabile perché in teoria il movimento delle ali l'avrebbe dovuto colpire facendolo cadere. Sarebbe stato più furbo sedersi sul collo, ma non si può pretendere troppo.

### Formiche di fuoco (*Solenopsis mandibularis*)

Vengono definite come un architetto straordinario, ed effettivamente costruiscono colonie composte da numerose unità. Ma la cosa più interessante che si vede nel film è che creano una struttura a forma di zattera per galleggiare ed essere trasportate dall'acqua. In effetti, le formiche hanno un esoscheletro che permette di formare delle piccole bolle d'aria fra il corpo e la superficie dell'acqua, ma normalmente non è possibile per loro galleggiare; invece, le *Solenopsis* hanno perfezionato la loro "zattera" per sfruttare al meglio le bolle d'aria delle formiche che



stanno alla base ed essere così in grado di spostarsi su correnti d'acqua.

Per concludere, oltre a dare interessanti spunti sulle formiche, questo film è sicuramente da vedere, ritmato, pieno d'azione e divertente, ottimo per un'allegria serata da soli o in compagnia; e se dovesse piacervi vi consiglieri anche la visione del seguito, "Ant-Man and the Wasp" uscito nel 2018. Qui le formiche passano in secondo piano, ma il divertimento è comunque assicurato. ■

## + INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI



### CEO dell'azienda Bona-vita Servizi - Eleonora Bonavita

#### L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

Mi preme fare una premessa: i servizi erogati da un'impresa di Pest Control hanno un'importante rilevanza a livello normativo nonché igienico-sanitario che ne determina una necessaria conoscenza e competenza specifica, nonché la costruzione di un sistema complesso composto da un team tecnico altamente specializzato e costantemente formato e da strumentazioni tecnologiche performanti.

Seppur l'implementazione di questa struttura sia importante, il ritorno dell'investimento è buono; ma come ogni attività deve essere gestita con la massima attenzione e competenza a tutela di tutti gli stakeholders.

#### L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.

A volte l'opinione pubblica è fonte di scarsa sensibilizzazione e conoscenza delle problematiche che possono derivare dalla presenza di infestanti che sono oggetto di cogenti controlli normativi soprattutto nella filiera alimentare e sanitaria.

Credo che un maggior coinvolgimento ed educazione della popolazione e degli studenti sulle tematiche del Pest Control possano diminuire pregiudizi ed informazioni non corrette.

#### Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?

Sicuramente alla base di un buon rapporto con il Cliente vi deve essere la stima e la reciproca collaborazione, ma incidono anche i seguenti aspetti:

- La tempestività, la rapidità e la puntualità dell'azienda di Pest Control nel rispondere alle richieste del Cliente per la prevenzione e/o il monitoraggio nella gestione di infestanti che mettono a rischio la salute di persone, la salubrità del prodotto o possibili danni economici e di immagine per i Clienti
- Un'organizzazione performante e capace sia in termini di risorse umane ma anche di strumentazioni specifiche

- La professionalità di Responsabili e tecnici del settore che devono essere necessariamente competenti e formati per offrire una migliore qualità del servizio, ma soprattutto che siano all'ascolto attivo delle esigenze del Cliente e del mercato
- La chiarezza e la collaborazione con i Responsabili Qualità del committente ed il Responsabile tecnico dell'azienda di Pest Control
- Un sistema di certificazioni conforme a standard di qualità, ambientali, di salute e sicurezza sul lavoro e di legalità per assicurare ai Clienti un determinato livello di affidabilità e di efficacia
- Offrire prodotti e tecnologie sempre più sostenibili e con minor impatti ambientali

#### È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?

Confrontarsi e frequentarsi tra imprenditori di imprese operanti nel medesimo settore dà valore aggiunto alle singole aziende e accresce la cultura aziendale; lo scambio reciproco di esperienze aumenta la consapevolezza ed incrementa le conoscenze che stanno alla base di un miglioramento continuo.

Purtroppo, nel mercato odierno dove la concorrenza la fa da padrona, non è semplice attuare questi confronti, ma sarebbe auspicabile una maggior condivisione e sinergia affinché si possano creare delle reti che aumentino gli standard dei servizi offerti.



### Responsabile tecnico dell'azienda Magalotti snc - Yuri Magalotti

#### L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?

L'impresa di Pest Control può essere un buon affare, ovviamente se gestita con criterio, ma ritengo che il motore primo che ci muove sia principalmente legato al suo lato interessante. L'impresa di Pest Control studia la Natura, i suoi meccanismi e le sue implicazioni con la vita umana, e la Natura nei suoi dettagli può essere estremamente interessante e sempre piena di sorprese.

**L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.**

Per la mia esperienza gran parte del pregiudizio deriva dalla visione del disinfestatore come inquinatore senza scrupoli dell'ambiente. È sicuramente un refuso di una pratica usata effettivamente in passato dai disinfestatori della cosiddetta "vecchia scuola", per i quali il successo derivava esclusivamente dall'efficacia a qualunque costo.

**Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?**

Le caratteristiche più apprezzate dai nostri clienti sono in primo luogo la competenza riguardante sia, ovviamente, il riconoscimento e le caratteristiche degli infestanti, ma anche la conoscenza della legislazione cogente e volontaria. Il cliente vuole sentirsi tranquillo, in buone mani. Un'altra caratteristica molto apprezzata è la cortesia e il rispetto da parte degli operatori che accedono all'interno dei loro stabilimenti. Si entra in casa d'altri, bisogna sempre ricordarselo.

**È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?**

Credo sia molto importante confrontarsi con gli altri colleghi, perché nonostante gli infestanti e le procedure siano sempre le stesse, il mondo della disinfestazione riserva continuamente delle sorprese e in ogni caso è sempre rassicurante confrontare il proprio modus operandi con quello degli altri colleghi per avere una conferma della bontà delle proprie scelte. Senza dubbio fare parte di una comunità aiuta a superare i continui ostacoli che la vita lavorativa ci propone.



**Responsabile tecnico dell'azienda Puligest sas - Silvia Gusso**

**L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?**

Il Pest Control rappresenta sicuramente un affare proficuo, ma non è certamente questo che valorizza la mia visione. La passione per lo studio e l'interesse per la materia, quale sviluppo diretto del mio percorso formativo, mi spinge ad andare oltre. La verità è

che questo mondo è estremamente stimolante e ti motiva a specializzarti sempre di più per raggiungere i migliori risultati lavorativi e ottenere grandi soddisfazioni a livello personale.

**L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.**

Alle spalle delle attività dei disinfestatori professionali di oggi vi sono attente analisi dei prodotti e delle modalità operative per intervenire in sicurezza. Abbiamo, infatti, la consapevolezza dell'importanza di salvaguardare la salute e l'ambiente ponendo come elemento imprescindibile la sostenibilità. Condurre l'opinione pubblica verso la comprensione del nostro metodo di lavoro è un'evidente necessità per sfatare i pregiudizi presenti.

**Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?**

Rapidità di intervento, garanzia del risultato e sostenibilità ambientale: sono queste le richieste più frequenti dei nostri clienti. Per fare ciò è fondamentale saper ascoltare le loro esigenze e spiegare con chiarezza le diverse soluzioni applicabili. Il cliente nel momento del bisogno ripone la sua fiducia nei professionisti del settore, ricercando onestà e competenza.

**È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?**

Il nostro obiettivo è quello di avere una crescita professionale continua e offrire servizi di massimo livello. Dialogo e confronto con altre imprese di disinfestazione lo rendono possibile. Per questo dobbiamo dare gran merito all'associazione AIDPI, che ha creato una rete di comunicazione efficiente tra professionisti dove tutti possono dare il loro contributo anche in base all'esperienza acquisita sul campo.



**Presidente dell'azienda Sochil Verde srl - Dino Gramellini**

**L'impresa di Pest Control è una attività interessante e/o un buon affare?**

La risposta, per me che mi occupo di Pest Control dal



## + INTERVISTA AGLI IMPRENDITORI

1975, è ovviamente scontata! È un'attività in costante crescita e questo è dimostrato sia dalle tante nuove aziende di Pest Control che si affacciano sul mercato sia dalla costante richiesta di servizi. Anche l'acquisizione di aziende del nostro settore da parte di imprese multinazionali dimostra che si tratta di un settore redditizio ed in crescita.

### **L'opinione pubblica non ha sempre una opinione giusta di questo lavoro: quali sono le ragioni di questi pregiudizi.**

In passato questo poteva succedere. Oggi, con la grande disponibilità di mezzi di informazione, le aziende di Pest Control comunicano sui siti web, sui social e con altri mezzi, illustrando finalità, metodologie e tecniche di intervento. Molte aziende hanno più certificazioni (iso 9001 - iso 14000 - uni 16636 ecc.) e rispondono a standard elevati. Poi, come in tutte le attività, c'è sempre chi sbaglia. I nostri principali nemici sono gli "improvvisati" (chi fa questa attività senza basi e formazione) e il "fai da te", che portano ripercussioni negative alle nostre attività.

### **Quali sono le caratteristiche di una Impresa di Pest Management più apprezzate dalla Clientela?**

Professionalità, efficienza, rapidità, trasparenza nei rapporti e buon rapporto qualità/prezzo. Un'azienda di servizi deve avere personale formato e professionale, motivato ed in numero adeguato. La corretta gestione del Pest Management richiede che tutti i settori delle nostre aziende rispondano a questi requisiti: a livello commerciale, amministrativo, organizzativo, esecutivo, direzionale.

### **È importante frequentarsi e confrontarsi con i colleghi di altre imprese di disinfestazione? Perché?**

Da sempre credo che le Associazioni, i Corsi, Convegni e le Fiere siano un momento importante per la crescita dei singoli e dell'intero comparto del Pest Control. Il confronto con colleghi e fornitori ci permette di migliorare la nostra attività ed avere nuovi orizzonti, in modo da poter gestire più correttamente non solo il presente ma anche il futuro della nostra attività.

- ✓ Vuoi far crescere la tua azienda?
- ✓✓ Vuoi essere riconosciuto come professionista?
- ✓✓✓ Vuoi essere aggiornato sulle novità del settore?

Partecipa ai corsi di

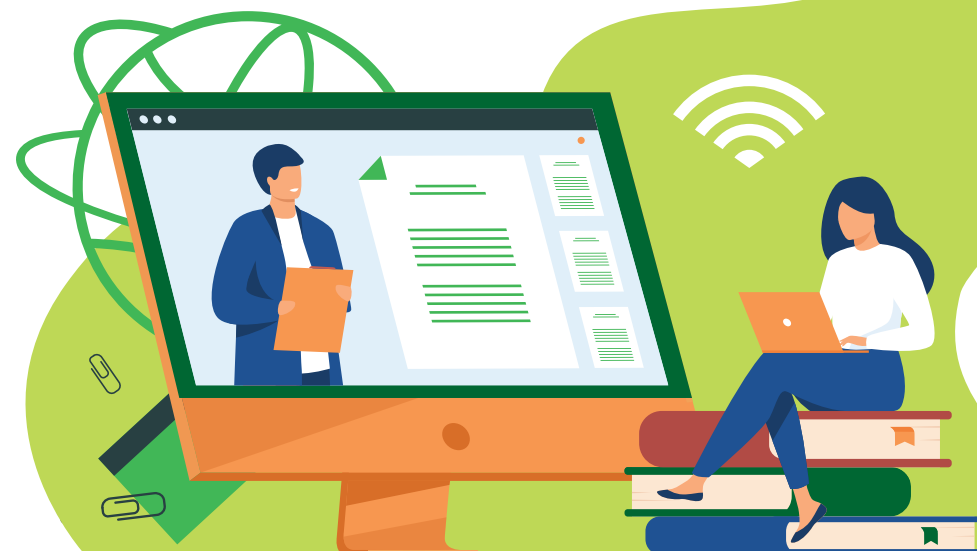


**Sinergitech**  
AMBIENTE

Per maggiori info visita:



[sinergitech.it](http://sinergitech.it)



# DOBOL®

## PROFESSIONAL

# DOBOL®

## IL FUMIGATORE



› **CONTROLLO DI PIÙ DI 25 SPECIE**

Controllo specifico in aree residenziali e commerciali, aziende agricole e stabilimenti industriali. Efficace contro tutti gli insetti presenti negli ambienti interni, la risposta rapida per un controllo totale dei parassiti.

› **TRATTAMENTO PER INTERNI SEMPLICE E PRONTO ALL'USO**

Fumigatore idroreattivo che non richiede combustione né manodopera; risultati visibili subito dopo il trattamento.

› **USO SICURO PER L'OPERATORE PROFESSIONISTA**

Azione ritardata per lasciare il tempo necessario per uscire dalla stanza. Non necessita di gas propellente né di innesco. Nessun rischio di esplosione.

› **GRANDE CAPACITÀ DI PENETRAZIONE E MORTALITÀ TOTALE**

Il prodotto penetra in tutte le fessure e le crepe per raggiungere anche gli insetti più resistenti e nascosti.

### Kwizda

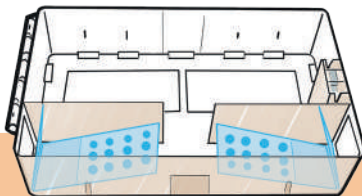
Agro | Biocides

[www.kwizda-biocides.com](http://www.kwizda-biocides.com)

Usare i biocidi con cautela. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto.

# MASTERBOX® MULTI

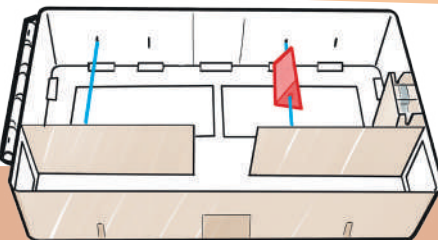
**MULTICATTURA  
IN PLASTICA**



**BASCULE  
ANTI-RUGGINE**

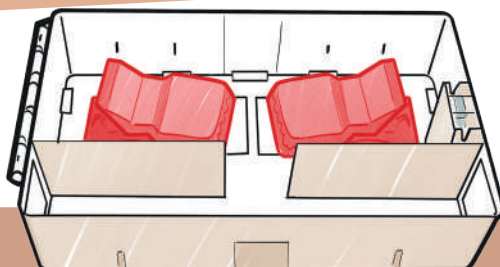
**LEVEL 1**

**ATTRATTIVI  
ATOSSICI**



**LEVEL 2**

**MONITORAGGIO  
E CATTURA  
SENZA BIOCIDI**

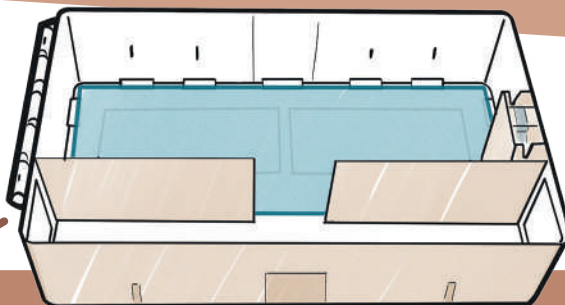


**TRAPPOLE  
A SCATTO**

**LEVEL 3**

**RAPIDITÀ DI  
ISPEZIONE:**

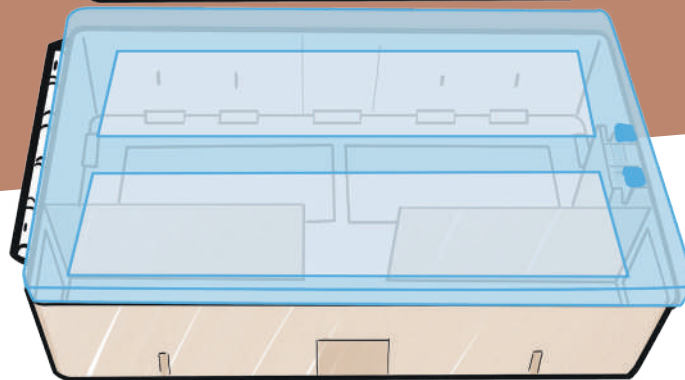
**COPERCHIO TRASPARENTE**



**COLLANTI**

**LEVEL 4**

**SICURA:  
CHIUSURA UniLock**



## IL MONITORAGGIO A LIVELLO PROFESSIONALE



**ORMA**

ORMA srl Via A. Chiribiri 2 - 10028 Trofarello (TO) Italia  
Tel: 011 64 99 064 - Fax: 011 68 04 102 aircontrol@ormatorino.it - www.ormatorino.com